



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

3 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri a Lipari gli ispettori del ministero della Salute e la commissione Sanità dell'Ars

Il “caso Lorenza”, auditi quattro medici e il dg dell'Asp

Copertura dei vuoti di organico, La Paglia predispone un bando

Salvatore Sarpi

LIPARI

Si è concretizzata all'ospedale di Lipari l'azione ispettiva della commissione del ministero della Salute giunta nell'isola dopo il tragico evento della 22enne Lorenza Famularo. L'audizione ha riguardato il direttore generale dell'Asp Messina, Paolo La Paglia, i dottori Giovanni Noto, Giuseppe Cannata e Angelica Concetta Sequenzia, il cardiologo Piero Iannello, tutti, ad esclusione del direttore generale dell'Asp, entrati in “contatto” con Lo-

renza. Oltre a questi è stato audito altro personale dell'ospedale, tra i quali anche l'infermiere oggetto dei provvedimenti dell'Asp. Sarebbe stata acquisita anche documentazione.

Durante le varie pause, così come a conclusione delle audizioni, nessun componente della commissione ha voluto rilasciare dichiarazioni. Qualche ora dopo, sempre in ospedale, si è insediata la commissione Sanità dell'Ars, presieduta da Margherita La Rocca Ruvolo. In prima battuta si è proceduto a sentire il direttore La Paglia, le quattro amministrazioni comunali isolane, presenti non solo con i sindaci ma anche con gli assessori al ramo e con i presidenti del consiglio comunale. Questi hanno ribadito i concetti e le richieste già espresse du-



Ospedale di Lipari Ieri le audizioni degli ispettori del ministero della Salute

rante l'incontro con l'assessore Ruggero Razza, presentando un documento congiunto nel quale viene richiesta una adeguata sanità non solo a livello ospedaliero ma anche nei presidi che insistono nelle altre sei isole, così come la possibilità di poter avere nella propria isola dei servizi, senza l'obbligo di doversi spostare a Lipari (ad esempio per le vaccinazioni). È toccato poi al Comitato locale essere ascoltato e, anche in questo caso, le richieste sono state quelle portate al tavolo dell'assessore Razza. Sia le Amministrazioni che il Comitato hanno anche evidenziato di essere soddisfatti degli impegni presi dall'assessore regionale, certi che saranno mantenuti. Hanno invitato la Commissione a vigilare e ad essere al loro

fianco.

Intanto, in una nota, il direttore generale Paolo La Paglia evidenzia come, su disposizione dell'assessore Razza, l'Asp farà una ricognizione di tutti i posti vacanti in pianta organica a Lipari per preparare un bando unico. Nel bando verrà inserita la possibilità che medici, infermieri ed “oss”, già occupati a tempo determinato o indeterminato in altre Aziende e che presentano domande per un posto vacante a Lipari, verranno immediatamente assegnati all'ospedale eoliano. Inoltre, è già stata predisposta una nota per il “Papardo” di Messina per una convenzione per medici del Pronto soccorso per completare l'organico di Lipari.

All'ospedale di Milazzo anestesista asintomatico, già eseguiti 50 tamponi a operatori sanitari e pazienti

Medico positivo, stop alle sale operatorie

E anche quattro giovani che nella Città del Capo hanno frequentato diversi locali
Impennata di casi in Sicilia: 83 (26 migranti) nelle ultime 24 ore, ventuno a Messina

Giovanni PetruNGaro

MILAZZO

Sono 83 i nuovi casi di Coronavirus in Sicilia nelle ultime 24 ore. E quanto riporta il bollettino del ministero della Salute. Tra questi 26 sono migranti: 16 ad Agrigento, 1 a Trapani e 9 a Lampedusa. Attualmente ci sono 1.227 positivi di cui 76 ricoverati in ospedale, 12 in terapia intensiva e 1.139 in isolamento domiciliare, per un totale di 4.433 casi dall'inizio dell'epidemia. I tamponi eseguiti sono 5.627. I guariti otto. Nelle province 17 sono i casi ad Agrigento di cui 16 migranti, 13 a Catania, 21 a Messina, 19 a Palermo di cui 9 migranti, 2 a Ragusa, 2 a Siracusa, 9 a Trapani di cui un migrante.

Nel messinese situazione critica a Milazzo, dove nella giornata di ieri la direzione sanitaria ha disposto la sospensione di tutta l'attività ordinaria, delle sale operatorie, a seguito del riscontro positivo registrato dal tampone eseguito ad un anestesista del "Fogliani".

Il medico, a quanto pare asintomatico, si era sottoposto al tampone lunedì. In queste giornate ha lavorato dunque regolarmente nel blocco operatorio, dove sono transitati soprattutto pazienti dei reparti di chirurgia ed ortopedia. Comprensibile la grande preoccupazione che si registra nel presidio mamertino.

La direzione sanitaria sta cercando innanzitutto di ricostruire tutta l'attività chirurgica che è stata effettuata, a partire dal rientro in servizio del medico (l'ultima decade di agosto) per rintracciare i pazienti che nel frattempo sono tornati a casa. Dovranno tutti sottoporsi al tampone.

Ieri si è proceduto ad effettuare i controlli su una cinquantina di persone tra medici, infermieri, ausiliari e gli stessi pazienti che sono ancora ricoverati nei reparti. Avviata anche la sanificazione delle sale operatorie

e delle unità operative di anestesia e rianimazione. È chiaro che la chiusura delle sale operatorie in una struttura come Milazzo determina gravi disagi ad un intero comprensorio.

Ma, oltre alla questione ospedale nella città del Capo vi sono altre situazioni che generano preoccupazione. Una riguarda due giovani, rientrati dalla Spagna e da Malta che sarebbero positivi ma a casa in quarantena, pure asintomatici e poi, un'altra ragazza 17enne che ha trascorso praticamente diverse settimane di vacanza in una struttura della riviera di Ponente e che, rientrando a casa, si è sottoposta a tampone risultando positiva. E con lei anche un altro ragazzo.

Normale la preoccupazione tra i tanti avventori del locale. Infine - ieri sera - si è appreso che anche un quarantenne sarebbe in quarantena domiciliare.

Alla luce della ripresa dei contagi Cisl Funzione pubblica e Cisl Medici, nell'imminenza della scadenza dei contratti a termine dei giovani operatori sanitari assunti a tempo determinato, per rafforzare gli organici ospedalieri durante la pandemia, auspica una proroga dei contratti: «Non è il momento di abbassare la guardia». Il sindacato sottolinea come «oggi ci sia tutto il tempo perché l'assessorato regionale alla Salute ponderi l'enorme carenza di personale e provveda a prorogare i loro contratti alla luce di una emergenza non del tutto rientrata, almeno a leggere i dati epidemiologici che vedono elementi poco rassicuranti. Li hanno chiamati "eroi" nel momento più drammatico della pandemia e adesso, che tra poco meno di un mese, il 30 settembre, scadranno i loro contratti, che fine faranno?».

In questa direzione la Cisl lancia un appello ai vertici delle Asp e delle aziende ospedaliere: «Sono evidenti le carenze di organico di cui soffrono anche tanti altri reparti non-Covid, né si può continuare a contare ancora su vecchie graduatorie ultradecennali, quando invece sarebbe preferibile stabilizzare personale giovane, qualificato e motivato che ha mostrato, oltre al valore, qualità e professionalità nell'approcciare l'impegno al quale è stato chiamato».



L'ospedale di Milazzo. Tamponi a tappeto per verificare l'eventuale catena di contagio

Appello della Cisl alle Asp e alle Aziende ospedaliere: prorogate i contratti a tempo determinato



Sanità. L'ospedale Sant'Elia, in prima linea nell'affrontare l'emergenza Coronavirus in provincia

Comune, la seduta aperta sui problemi della sanità

Ospedale, troppi disservizi I consiglieri: «Riaprire la Rsa»

Evidenziati i problemi di ematologia e la carenza di personale
Caltagirone: «L'attenzione è alta, ma vanno evitati i contagi»

Ivana Baiunco

Disservizi, disfunzioni un modo per dare voce ai cittadini ed alle categorie più deboli. Questo il senso del consiglio comunale straordinario che si è tenuto in collegamento remoto ieri sino a tarda sera. La proposta nata dal gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle per discutere dei problemi che riguardano la sanità nissena nel post covid. Presenti numerosi i consiglieri di maggioranza e pochi di opposizione. A fare la differenza sull'ordine dei lavori Annalisa Petitto del Pd e Tilde Falcone di «Diventerà Bellissima». Una discussione lunga ed articolata ricca di quesiti, domande per le quali l'Asp si è riservata mezz'ora per rispondere. Hanno letto, quasi tutti i consiglieri di maggioranza, i loro discorsi in cui hanno reiterato le gravi problematiche che esistono nei vari reparti e la mancanza di per-

sonale. Ospite Marcella Santino, direttore sanitario dell'Asp. Pare che le promesse fatte a giugno di scorporare i reparti non siano state ancora attuate lo hanno detto i rappresentanti sindacali presenti, lo hanno ribadito i consiglieri comunali dei Cinque Stelle. Tra le promesse fatte lo scorporo di ematologia. «La situazione è la stessa anzi peggiorata. Riprenderemo le nostre battaglie come avevamo preannunciato a giugno». Ha detto la rappresentante dell'associazione «Aper.Te» dei pazienti che usufruiscono del servizio. Ma c'è di più il portavoce del sindacato degli in-

**Allarme degli infermieri
Maira del Nursind:
«In gravi difficoltà
per riaprire il reparto
di terapia intensiva»**

fiermieri il Nursind Andrea Maira ha parlato di difficoltà nel caso di una seconda ondata di reperire personale infermieristico per la riapertura del reparto di terapia intensiva. «Saremmo in grande difficoltà se arrivasse un paziente di rianimazione Covid».

Tra le problematiche che riguardano i dipendenti la retribuzione degli emolumenti per la produttività del 2018 e 2019 come ha affermato Antonino Guagenti della Cisl Fp. Due i punti su cui tutti hanno concordato la chiusura delle Rsa che deve essere riaperta e la mancanza di comunicazione tra vertice e base e vertice e sindacati. «Promettono degli impegni che poi non mantengono - ha detto Rossanna Moncada della Cgil Fp- l'unica cosa fatta è che il personale si è diviso in 100 per questa emergenza. Adesso il personale Covid è sparito, non è messo in emergenza Covid». A luglio la Rsa si sarebbe dovuta aprire aveva

preso l'impegno Alessandro Caltagirone. Ed è stato proprio il direttore generale a rispondere. «Ci sono ancora problemi di contagio - ha detto Caltagirone -, la sanità deve continuare ad erogare servizi mantenendo il distanziamento e le due cose sono incompatibili. L'azienda ha detto che a settembre avremmo risolto oggi è solo il primo di settembre». Il direttore amministrativo ha risposto per ciò che riguarda il personale, procedure di stabilizzazione graduatorie a tempo indeterminato e concorsi per direttori di unità operativa complessa. Implementazione di posti letto in terapia intensiva e riconversione sub intensiva. «I decreti di finanziamento nell'ambito dell'emergenza Covid sono stati attivati il 10 di agosto. La nostra attenzione per la sanità nissena è altissima» ha ribadito Caltagirone. (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca dell'Università di Catania, coinvolto un campione di 1300 cittadini

Coronavirus, parte a Troina l'indagine epidemiologica

I test serviranno a valutare l'impatto del fumo sulle infezioni da Sars-Cov-2

Cristina Puglisi

TROINA

Con un piccolo campione del loro sangue 1.300 cittadini troinesi, su una popolazione totale che supera i 9 mila, offriranno un importante contributo alla scienza ed in particolare alla ricerca scientifica internazionale in materia di Covid 19. Nei giorni scorsi sono stati avviati i test sierologici per valutare l'impatto del fumo sulle infezioni da Sars-Cov-2 e Covid-19. A condurre la ricerca è il Centro di ricerca per la ri-

duzione del danno da fumo dell'Università di Catania e il suo spin off accademico Eclat, in collaborazione con la Duke University del North Carolina, il Comune di Troina e l'Oasi Maria Santissima.

I prelievi che impegneranno i ricercatori per tutto il mese di settembre sono partiti lunedì, nella palestra comunale «Don Pino Puglisi». I primi ad essere campionati i troinesi più giovani di ambo i sessi, tra i 5 ed i 17 anni. «I soggetti - spiegano dal Centro di ricerca etneo - sono stati selezionati secondo il piano di campionamento probabilistico-casuale adottato stratificando la popolazione per genere e 5 classi d'età (5-17, 18-59, 60-69, 70-79, 80+)».

Lo studio, già approvato dal Comi-



Lo studio. I primi test effettuati nella palestra «Don Pino Puglisi» di Troina

tato etico dell'Oasi, consiste nella raccolta di piccoli campioni di sangue, su cui saranno effettuate analisi per verificare lo stato di fumatore e la sierologia da Sars-Cov-2 e Covid-19, oltre alla somministrazione di un questionario per rilevare dati epidemiologici correlati alla ricerca. «Il dato che si sta cercando - continuano dal Centro di ricerca etneo - riguarda l'incidenza tra la possibilità di contrarre il virus per i fumatori e i non fumatori. E quanto anche la presenza di fumo passivo possa incidere nella ricerca di questi elementi scientifici. Lo studio prevede un'analisi sierologica per misurare i livelli di anticorpi bloccanti anti-Sars-Cov-2, un sondaggio epidemiologico effettuato tramite questionario elettronico e

infine, tra gli aspetti innovativi del progetto, l'analisi di specifici biomarcatori del tabagismo, per la conferma biochimica dello stato di fumatore. Viene da sé che il campione di studio deve analizzare la totalità della popolazione, comprese le fasce di età che, per in un primo periodo, sono apparse immuni al contagio. Il protocollo dell'Organizzazione mondiale della sanità richiede peraltro, per gli stessi motivi, che il campionamento per questi studi venga fatto coinvolgendo anche le fasce di età compresa tra 5 e 17 anni». L'indagine sarà ripetuta solo sui sieropositivi ad 8 e a 24 settimane dai primi test e i dati saranno comunicati all'Asp di Enna. (*CPU*)

A caccia ancora di locali per partire in sicurezza, si cercano anche soluzioni per garantire l'assistenza igienica agli alunni disabili

Scuola, in un giorno 235 test sierologici al personale

Alessandra Turrisi

Più test sierologici tra gli insegnanti e ricerca di nuovi locali per poter partire in sicurezza nelle scuole. Mentre si accende la polemica sull'assistenza igienico-personale agli alunni disabili nelle scuole di competenza del Comune di Palermo.

Sono 235 i test sierologici rapidi effettuati ieri a bordo degli ambulatori mobili dell'Asp al personale scolastico: rispettivamente 115 al liceo classico Garibaldi e 120 all'istituto professionale alberghiero Pietro Piazza. L'attività rientra nell'ambito dello screening per la prevenzione del contagio dal Covid-19 rivolto al personale docente e non docente delle scuole palermitane. Oggi i camper, con a bordo medici ed infermieri, saranno dalle 9 alle 16 al liceo scientifico Cannizzaro e

all'istituto comprensivo Giovanni Falcone, mentre domani al Perez-Calcutta e al turismo Marco Polo. Lo screening itinerante è a supporto di un'organizzazione che mantiene la sua centralità nei medici di Medicina generale che aderiscono e nelle strutture aziendali dell'Asp. Intanto, si è riunito il tavolo tecnico della seconda circoscrizione, con l'assessore alla Scuola, Giovanna Marano, per fare il punto delle esigenze di aule che ci sono in città. E cominciano ad arrivare i nuovi arredi scolastici nelle scuole che ne hanno fatto richiesta. «A Corleone, in provincia di Palermo, per esempio, il nuovo arredamento didattico sarà consegnato entro la settimana, composto da 2407 pezzi tra sedie e banchi singoli, necessari per garantire la riapertura con le misure anti-Covid» dichiara Roberta Alaimo, deputata del M5S. E, per il ritorno in



Test anti-Covid 19. Personale sanitario al Garibaldi FOTO FUCARINI

classe, si pone il problema dell'assistenza igienico-personale agli alunni con disabilità, che frequentano le scuole elementari e medie. Il dirigente del servizio Attività rivolte alla scuola dell'obbligo, in considerazione del parere del Cga del maggio scorso sulla competenza di questo servizio allo Stato (quindi ai bidelli statali) per tramite dell'amministrazione comunale e non più a carico del Comune, ha inviato un elenco di «collaboratori professionali ai servizi scolastici» da assegnare ad altri uffici. Su questa decisione intervengono le consigliere comunali di Sinistra Comune, Barbara Evola e Katia Orlando, che criticano la decisione «di sospendere, a seguito del parere non vincolante emesso dal Cga, il servizio di assistenza igienico-sanitaria, finora garantito agli alunni disabili delle scuole di primo e secondo ciclo con personale interno

specializzato». «Dall'amministrazione che sosteniamo – dicono – ci aspettiamo posizioni differenti dall'appiattimento ad una normativa nazionale che purtroppo risponde a logiche economiche volte al risparmio e non all'applicazione del diritto costituzionale all'inclusione scolastica. Ci appelliamo all'assessora Marano perché faccia una scelta politica coraggiosa e in controtendenza». L'assessore Marano replica: «Il servizio di assistenza igienico-sanitaria è stato sospeso temporaneamente unilateralmente dalla dirigente di servizio, in attesa di un parere richiesto all'avvocatura comunale. Tuttavia auspico di pervenire quanto prima all'adozione di soluzioni per fornire continuità e qualità ad un servizio indispensabile ai processi di inclusione presenti nella comunità scolastica palermitana».

(*ALTU*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le motivazioni della condanna di Mirko Alfano, che reagì dopo la morte del figlio neonato

Colpì i medici, il gup: colpevole ma pena bassa

«Violenza ingiustificabile»
Concesse le generiche
al papà, in preda al dolore

Capire un papà disperato ma al tempo stesso non lasciare impunito il suo comportamento, ritenuto comunque grave, in un periodo in cui un paio di anni fa - aggredire i medici era diventato quasi una pratica quotidiana. Il compito del giudice è spesso complicato e nella vicenda che ha portato alla condanna a otto mesi (pena sospesa) di Mirko Alfano, oggi di 29 anni, accusato di avere rotto il naso a un radiologo, deve incrociarsi col dolore e con la sofferenza per una tragedia come la perdita del figlio del giovane.

Il fatto è di due anni e mezzo fa, la sentenza dell'11 giugno scorso e ora il Gup Piergiorgio Morosini ha depositato i motivi della decisione, in cui - oltre agli sconti previsti per il rito abbreviato - ha concesso all'imputato (difeso dall'avvocato Maurilio Panci) le attenuanti generiche. Impossi-

bile il perdono, da parte del giudice, ma lo sconto di pena è stato dato proprio in considerazione della particolarissima situazione che si era creata il 7 aprile 2018, all'ospedale dei bambini. Nessuna giustificazione ma i rimedi previsti dalla legge per bilanciare il comportamento e la pena. Saranno risarciti la vittima, il radiologo interventista Mario Giuseppe Vallone (parte civile con l'avvocato Cinzia Calafiore), colpito in maniera pesante, l'Ordine dei medici (rappresentato dagli avvocati Corrado Nicolaci e Mauro Torti) e l'azienda ospedaliera Civico. Questa storia è segnata anche dalla povertà e Mirko Alfano ha ottenuto il gratuito patrocinio: i danni e le spese legali li pagherà quasi del tutto lo Stato.

Francesco Alfano, figlio di Mirko, era nato nel reparto di Ostetricia del Cervello, con una grave malformazione, il 6 aprile 2018: morì il giorno dopo, dopo che i sanitari dell'ospedale Di Cristina avevano tentato di salvargli la vita operandolo. Nel nosocomio pediatrico andarono una

ventina di persone, tra parenti e amici dei giovani genitori del piccolo. Mentre ancora gli spiegavano cos'era successo, l'allora ventisettenne Mirko reagì prendendo a pugni Vallone ma anche il primario del reparto di Chirurgia pediatrica, Gloria Pelizzo. Ad avere la peggio fu l'uomo, che riportò la frattura del naso. Quello era il periodo in cui le aggressioni ai sanitari si ripetevano e fu anche per questo che il presidente dell'Ordine dei medici, Toti Amato, volle costituirsi parte civile, a nome del Consiglio.

Nella motivazione il Gup dà atto che il neonato di fatto non aveva speranze: era venuto al mondo con una «neoformazione a carico dell'addome e dell'arto inferiore destro», era in condizioni gravissime e con scompensi «cardiaco, metabolico, coagulativo, idroelettrolitico, dunque in ventilazione meccanica». A Mirko Alfano era stato fatto firmare il «consenso informato» all'intervento, ad altissimo rischio e poi effettivamente andato male.

Le generiche, scrive in sentenza il Gup, sono equivalenti all'aggravante di avere agito contro un pubblico ufficiale: vengono concesse non solo grazie al fatto che il giovane era incensurato, ma anche perché l'«agire aggressivo (è stato) dettato dalla tragedia che stava vivendo per la perdita del figlio neonato». È il diritto che deve sposarsi con l'umanità: «L'offensività della condotta dell'autore del reato - si legge ancora nella sentenza - va valutata anche tenendo conto dei profili, sul piano psicologico e morale, degli atti posti in essere e dell'importanza di significative componenti soggettive, quali, nel caso di specie, il lutto per una persona cara e la sofferenza che ne consegue». Il giudice ha anche assolto Alfano dall'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, dato che lo svolgimento del compito dei medici non fu impedito: il loro lavoro si era già esaurito, con l'intervento chirurgico sullo sfortunato, piccolissimo Francesco.

R. Ar.

Sanità, protesta anche a Pantelleria: un presidio delle mamme per evitare la chiusura del punto nascita

La morte di Lorenza, gli ispettori del ministero a Lipari

Rita Serra

MESSINA

Un procedimento è stato avviato dagli ispettori del ministero della Salute, che ieri sono giunti all'ospedale di Lipari, sulla morte di Lorenza Famularo. Un presunto caso di malasanità sul quale la Procura barcellonese sta indagando per il reato di omicidio colposo.

La visita del gruppo ispettivo proveniente da Roma a Lipari si è svolta mentre la protesta si è spostata in un'altra isola siciliana. Ieri mattina è stata la volta dell'isola di Pantelleria a manifestare per denunciare disservizi sanitari. Gli abitanti dell'isola hanno alzato la voce con un nuovo presi-

dio fuori dall'ospedale «Bernardo Nagar», organizzato dalle future mamme contro la chiusura del punto nascita e per protestare contro lo smembramento dei servizi sanitari.

A Lipari la visita degli ispettori, guidati dalla dirigente medico calabrese Maria Grazia Laganà, si è conclusa dopo quattro ore. Una lunga mattinata di colloqui per effettuare tutti gli accertamenti del caso, visionare la documentazione medica di Lorenza, ascoltare dirigenti, medici e sanitari con i quali la ventiduenne è entrata in contatto nei giorni precedenti e la notte della tragica morte, avvenuta tra il 22 e 23 agosto, nella sala d'attesa dell'ospedale per una sospetta tromboembolia polmonare. Sono stati acquisiti tutti gli elementi

utili all'indagine sanitaria, che figureranno nella relazione urgente da consegnare al ministro Roberto Speranza per l'accertamento di possibili responsabilità ed omissioni da parte dell'ospedale eoliano e dei sanitari. All'ispezione ha preso parte anche Vincenzo La Cava, legale della famiglia Famularo che ha già depositato due denunce contro l'ospedale, cui se ne aggiungerà una terza nei prossimi

**I deputati dell'Ars
Nelle Eolie prima tappa
della commissione:
«Fare funzionare
bene l'ospedale»**

giorni. «Dalle informazioni che abbiamo finora acquisito - ha detto il difensore - per noi Lorenza si sarebbe potuta salvare se fosse stata assistita subito dall'ospedale e dai medici. Al triage del pronto soccorso non è stata mai registrata, perché indirizzata alla guardia medica. Esistono gravi omissioni che abbiamo già rappresentato ai magistrati, consegnando materiale a supporto della nostra tesi. Lorenza sarebbe ancora tra noi se si interveniva immediatamente e nel modo giusto». Ci sono dei messaggi vocali sul cellulare della ventiduenne, che stava malissimo in preda a dolori forti al torace e alla spalla. Stava male quando ha chiesto di essere visitata al pronto soccorso inutilmente. Ci sarebbero responsabilità anche

a carico del 118, che sarebbe arrivato in ritardo senza il medico a bordo e con il saturimetro guasto.

Ieri mattina a Lipari, sono arrivati anche i componenti della commissione regionale alla Salute, presieduta dalla parlamentare Margherita La Rocca Ruvolo per un'audizione con il direttore generale dell'Asp, il sindaco di Lipari intervenuto con altri componenti della giunta, la direzione dell'ospedale, medici e sanitari. «Siamo qui innanzitutto - ha detto la presidente - per manifestare il nostro cordoglio alla famiglia di Lorenza, ma anche per assicurare tutti gli eoliani che sull'ospedale di Lipari e delle isole, c'è l'attenzione della politica affinché funzioni bene». (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre medici, attualmente dipendenti di Aziende sanitarie extraregionali, in graduatoria

Asp, si rafforzano i reparti di pediatria

«Al fine di garantire all'utenza i livelli essenziali di assistenza»

Giacomo Di Girolamo

Tre medici, attualmente dipendenti di Aziende sanitarie extraregionali, sono stati inseriti in una graduatoria di merito formulata dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani per la copertura di 3 posti di dirigente di Pediatria, vacanti nella dotazione organica, ossia il complesso delle risorse umane necessarie allo svolgimento dell'attività dell'Ente, e che era stato deciso di coprire mediante mobilità esterna. Sono Caterina Lo Duca,

Federica Zardini e Alberto Lo Presti che hanno espletato tutta la procedura selettiva, compresa una prova colloquio, e sono risultati in possesso di tutti i requisiti di ammissione previsti dal bando. La graduatoria, dopo i relativi "passaggi" per i vari uffici dell'Asp, è stata, infine approvata con una deliberazione del commissario straordinario Paolo Zappalà, acquisito il parere favorevole del direttore amministrativo Sergio Consagra e del direttore sanitario Gioacchino Oddo, con un provvedimento che è stato dotato della clausola della immediata esecutività, in quanto la copertura dei 3 posti di dirigente di Pediatria, si è resa necessaria nel tempo più bre-

ve possibile al fine di garantire all'utenza i livelli essenziali di assistenza. La procedura di mobilità era stata attivata nello scorso mese di febbraio dall'allora direttore generale Fabio Damiani. Dopo l'arresto di Damiani, però, è stato necessario riaprire i termini per la presentazione delle istanze di partecipazione al bando per la copertura dei 3 posti di dirigente di Pediatria vacanti, con una successiva deliberazione del direttore generale facente funzioni Gioacchino Oddo, in conseguenza alla sospensione degli stessi termini procedurali che era stata disposta con il decreto cosiddetto "Cura-Italia" che reca misure di potenziamento del Servizio sanitario in connesio-

ne con l'emergenza epidemiologica da Covid-19. La Commissione esaminatrice delle istanze di partecipazione è stata composta dai dottori Peppino Clemente, presidente, Maria Rosaria La Bianca e Stefano Daidone, componenti, ed Erminia Casano, segretaria. Nella deliberazione adottata dal commissario straordinario Paolo Zappalà, si sottolinea che essendo i candidati inseriti nella graduatoria dipendenti di aziende extraregionali, non vi è, secondo quanto disposto da una circolare dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, alcuno di essi che abbia diritto alla priorità nell'assunzione. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa del distretto sanitario che comprende anche Salemi, Vita e Gibellina

Mazara, al via le domande per l'assistenza ai disabili

La scadenza di presentazione delle istanze è il 26 settembre

Salvatore Giacalone

MAZARA

Pubblicato nell'albo pretorio online del comune di Mazara del Vallo, con qualche novità importante, rispetto al passato, l'avviso pubblico a firma del dirigente/coordinatore del Distretto socio sanitario n. 53 (comprende i comuni di Mazara capofila, Salemi, Vita e Gibellina) Maria Gabriella Marascia per l'erogazione di forme di assistenza in favore di soggetti affetti da disabilità grave.

Le novità, rispetto all'avviso già emanato lo scorso mese di giugno, riguardano sia l'indicazione della scadenza di presentazione delle istanze: il 26 settembre 2020 (nel precedente avviso non era indicata alcuna data di scadenza), sia la possibilità per i disabili gravi di scegliere di usufruire anche di forma di assistenza indiretta oltre ai servizi di assistenza diretta già previsti dal precedente avviso. In pratica, con i fondi assegnati dal Dipartimento Famiglia regionale al Distretto socio sanitario, circa 328 mila euro, i soggetti affetti da disabilità grave che presenteranno l'istanza per accedere ai servizi potranno ricevere direttamente servizi di assistenza socio sanita-



Disabili. Al via la presentazione delle domande

ria erogati con proprio personale da una cooperativa iscritta all'albo regionale, oppure - questa la novità - richiedere l'assistenza indiretta e scegliere da sé i servizi di cui avvalersi e poi presentare i giustificativi di spesa: prevista anche la figura del caregiver, cioè il familiare convivente entro il secondo grado di parentela o affinità che si prende cura del disabile. Gli utenti interessati possono rivolgersi agli Uffici dei Servizi Sociali del proprio Comune, previo appuntamento telefonico, per la compilazione dell'istanza e l'attivazione di un Patto di servizio nel quale saranno individuate le forme di assistenza diretta o indiretta.

Alla richiesta dovranno essere allegati il documento d'identità del soggetto beneficiario e del soggetto che presenta la richiesta, il verbale della commissione attestante la disabilità grave e la certificazione Isee in corso di validità. Per il Comune di Mazara del Vallo, gli interessati potranno rivolgersi alla responsabile dell'istruttoria signora Caterina Muratore, telefonando al numero 0923671659 in giorni ed ore d'ufficio. Un aiuto importante per quelle famiglie che hanno un disabile grave da assistere e che spesso si trovano ad essere sole nell'affrontare i problemi quotidiani. (*SG*)

Solidarietà Sanitaria Lions Odv Pira vice presidente nazionale

Il sociologo e docente universitario agrigentino Francesco Pira è il nuovo vice presidente nazionale con delega alla Comunicazione esterna della So.San., l'organizzazione del Multidistretto 108 Lions Italia che dal 2003 si occupa della Sanità delle persone più disagiate. Per il triennio 2020-23 sarà il chirurgo Salvatore Trigona a guidare la So.San. Salvatore Trigona è stato confermato presidente all'unanimità dal nuovo Consiglio direttivo uscito dall'Assemblea dei soci. Al suo fianco per gestire le attività, due vice presidenti, Franco De Toffol e Francesco Pira. Segretario è stato eletto Francesco Antico e Tesoriere Andrea Salmi.

«Con umiltà e passione mi accingo a svolgere questa funzione delicata – ha dichiarato Pira, docente di comunicazione e giornalismo all'Università degli Studi di Messina – e



Francesco Pira

ringrazio l'Assemblea dei soci di tutta Italia per avermi eletto nel Consiglio nazionale e il presidente Salvatore Trigona per aver proposto la mia nomina».

Pira si è già messo al lavoro e proprio nei giorni scorsi ha presentato al Consiglio nazionale So.San. le linee guida delle attività di comunicazione esterna nel corso di una riunione in modalità telematica. ●

Zappia: «Amministriamo salute»

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE. Il commissario straordinario fa un primo bilancio dell'attività svolta dal suo insediamento e traccia le linee d'intervento

RITA BAIO

Tre settimane. Poco tempo, ma sufficiente a tracciare la mappa della sanità agrigentina con la piena consapevolezza di «amministrare la salute dei cittadini». Mario Zappia, nominato commissario straordinario dell'Asp il 5 agosto scorso e presentato durante una cerimonia presieduta, per la prima volta in questa Asp, dall'assessore alla Salute Ruggero Razza, ha mantenuto quanto annunciato in sede di conferenza «seguirò il percorso del paziente in ambito ospedaliero e parallelamente nel territorio».

Tre settimane piene, durante le quali gli incontri istituzionali sul territorio hanno fatto da sfondo all'attività di conoscenza della sanità agrigentina che, talvolta, appare «come un nobile che ha bisogno di essere riconsiderato per rimettersi in forze».

Abbiamo raggiunto telefonicamente il commissario, chiedendo una diagnosi di quel «nobile» agrigentino chiamato sanità.

«Durante questo periodo - risponde Zappia - ho visitato gli ospedali, privilegiando la periferia rispetto al centro non perché questo sia meno importante ma perché, per natura, è più seguito, non fosse altro che per la distanza. Ho programmato settimanalmente i passaggi negli ospedali di periferia e ho visitato più volte i distretti di Sciacca-Ribera e Canicatt-Licata. La situazione è variegata, è come un nobile che ha bisogno di essere riconsiderato per rimettersi in forze. Sono abbastanza stupito in positivo delle professionalità sparse che però vanno messe a sistema perché anche



Mario Zappia

i bravi, da soli, non vanno da nessuna parte. Sono rimasto altresì stupito negativamente dalla mancata manutenzione generale degli ospedali, salvo qualche presidio che ho trovato abbastanza buono sotto il profilo della manutenzione ordinaria».

Fin qui la diagnosi. Poi la cura che comincia con investimenti da spalmare in diversi settori senza tralasciare il reperimento di fondi che Mario Zappia ha già individuato: «C'è la necessità - aggiunge - di investimenti tecnologici e adeguamenti strutturali e per la sicurezza. Ci sono soldi non spesi da cinque anni che useremo a breve per mettere in sicurezza gli ambienti, rifare le strutture di Pronto soccorso e Accettazione e in investimenti tecnologici».

Ben sappiamo però, che oltre alle strutture e alla tecnologia, il ruolo determinante nella nostra sanità è assunto dai dirigenti medici e dai direttori di unità operative e dipartimenti. «Dettaglio», di rilevante importanza che non è sfuggito all'occhio clinico di Mario Zappia che ha già incontrato i direttori dei distretti con l'obiettivo di mettere a nudo le criticità e, soprattutto, individuarne la soluzione e ha chiesto loro di proporre delle iniziative che possano far distinguere la nostra sanità. Incontri ai quali il commissario non partecipa da solo ma con il suo entourage: «Come i direttori del Provveditorato, delle Risorse umane, del servizio Tecnico, del Controllo di gestione - prosegue Mario Zappia - così accorciamo la distanza tra Azienda e periferia e i direttori delle unità operative hanno innanzi l'interlocutore per ogni problema sottoposto. Non sono riunioni per catalogare buoni e cattivi, bensì per parlare delle attività che si svolgono, e in che modo, con l'obiettivo di migliorarle seguendo il concetto che deve essere il dirigente a proporre la soluzione al problema. Un concetto noto a tutti che nessuno, però, mette in pratica perché si aspetta sempre che lo faccia il suo superiore. Su questo aspetto darò giudizi ai direttori di unità operativa e di dipartimento perché se una struttura ha problemi ripetutamente nel tempo, vuol dire che chi dirige non è in grado di farlo e quindi i problemi devo risolverli io e i direttori sanitari e amministrativi i quali spesso si sobbarcavano di compiti e incombenze che non erano loro».

La Cardiologia rischia il depotenziamento

OSPEDALE SAN GIACOMO D'ALTOPASSO. L'Unità operativa perde pezzi: un medico è stato da poco trasferito al "Barone Lombardo" di Canicattì, riducendo ulteriormente l'organico già di per sé non particolarmente numeroso

➡ L'allarme è stato lanciato dalla Cgil. Mario Augusto ha incontrato il sindaco Pino Galanti

GIUSEPPE CELLURA

L'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso perde i pezzi e rischia il depotenziamento. Un medico è stato da poco trasferito al Barone Lombardo di Canicattì riducendo ulteriormente un organico già di per sé certamente non numeroso. L'allarme è stato lanciato dalla sezione locale della CGIL che, nella persona di Mario Augusto, ha incontrato il sindaco Pino Galanti.

"Sulla base delle informazioni assunte dal Sindaco - si legge in una nota di Palazzo di Città - l'allarme nasce dal fatto che uno dei tre medici in servizio presso il reparto di Cardiologia del nosocomio licatese è stato trasferito a Canicattì. Quanto denunciato da Augusto sarebbe in netto contrasto con quanto affermato dal Commissario dell'Asp nel corso della sua recente visita al Sindaco al Comune, in occasione della quale ha

assicurato, invece, un potenziamento di vari servizi erogati dall'Ospedale di Licata, ivi compresa la Cardiologia, che dovrebbe restare come unità a se stante e non aggregata ad altra divisione ospedaliera". In attesa di capire dove sta la verità, il Sindaco Galanti ha assunto l'impegno "ad avviare ogni utile e celere iniziativa, al fine di avere chiarezza in merito e, soprattutto, certezze sul mantenimento e potenziamento del reparto di Cardiologia all'interno del San Giacomo d'Altopasso".

Come si ricorderà, pochi giorni fa il nuovo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento aveva invece escluso un possibile ridimensionamento dei reparti della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia. Quanto denunciato dalla CGIL (da sempre molto attenta alle dinamiche ospedaliere) va però in controtendenza. Senza troppi giri di parole, l'organizzazione sindacale ha messo in risalto il pericolo connesso al fatto che "il reparto di Cardiologia dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso rischia il depotenziamento". Per carenza d'organico aggiungiamo noi. E sarebbe un problema non da poco alla luce del bacino d'utenza servito dall'unità operativa diretta dal dottore Cutaia che abbraccia anche i vicini Comuni di Palma di Montechiaro e Riesi oltre che Licata. La preoccupazione, inutile negarlo, c'è. I territori chiedono maggiori garanzie all'Asp per la salvaguardia e il potenziamento del nosocomio licatese. Riscontro



L'unità operativa di Cardiologia perde i pezzi

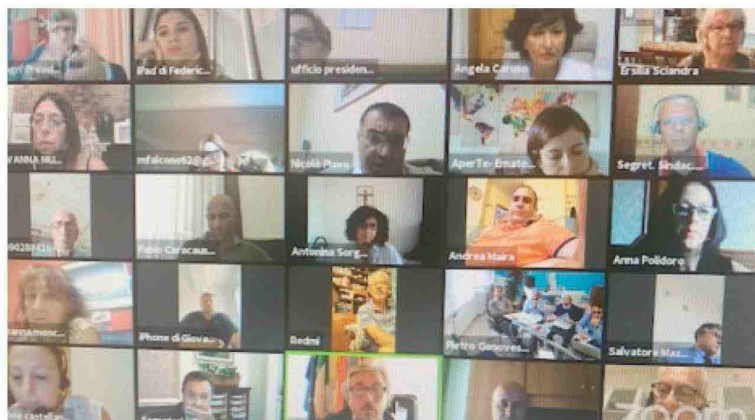
effettivi finora se ne sono visti davvero pochi e questo genera le prese di posizione di organizzazioni sindacali e amministrazione comunale. Recentemente ci siamo occupati dei ritardi negli esiti dei tamponi rino-faringei nei confronti di pazienti in attesa di essere sottoposti ad interventi chirurgici.

Sostanzialmente al pronto soccorso del San Giacomo d'Altopasso la situazione non è variata granché (malgrado le recenti nuove disposizioni di cui abbiamo scritto) con familiari, pazienti e personale sanitario costretti in spazi ristretti. Ora il depotenziamento di Cardiologia non fa dormire sonni tranquilli. ●

Tante richieste ai vertici Asp nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale di Caltanissetta

Sanità tra tempi lunghi e carenze

Problemi per i soggetti con disabilità che sollecitano misure di sicurezza adeguate per il ritorno a scuola



La seduta del Consiglio comunale di Caltanissetta di ieri pomeriggio

Le tante emergenze della Sanità sono state esaminate ieri sera dal Consiglio comunale di Caltanissetta in una seduta aperta, andata avanti fino a tarda sera con la partecipazione di rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni sindacali. Presenti anche i vertici dell'Asp.

Dopo i saluti del presidente Giovanni Magrì e del sindaco Roberto Gambino, la prima emergenza segnalata riguarda l'Ematologia del Presidio S. Elia, con solo 3 medici su 7 in organico e uno che sta andando in pensione e

nessuna notizia del concorso che l'Asp ha bandito. «Siamo esasperati - ha detto una paziente - soffriamo tanto e chiediamo lo scorporo del reparto».

Antonino Guagenti della Cisl ha sottolineato il problema della Rsa per ora struttura Covid, con pazienti senza assistenza e ha detto che restano liste d'attesa molto lunghe per le visite specialistiche e c'è il problema di alcuni reparti accorpati, come la Chirurgia vascolare che lavora a ranghi ridotti perché ci sono pochi posti: «Come sindacato abbiamo chiesto l'orga-

nizzazione del lavoro». Guagenti ha pure sollecitato il pagamento delle spettanze arretrate al personale.

Ersilia Sciandra di Progetto Luna ha detto che è l'ora di mobilitarsi anche con la raccolta di firme per risolvere i tanti problemi e che il reparto di Oncologia non può essere ancora accorpati. Per Gianluca Vancheri della Cisl una delle priorità è piano di fabbisogno non ancora pervenuto. Per i Familiari pazienti Alzheimer, Antonella Sorge ha chiesto la riapertura della Rsa di viale Monaco e ha chiesto di a-

vere notizie certe sull'annunciata apertura del Centro diurno di via Chiarandà e su chi provvederà al trasporto dei pazienti. Al riguardo il sindaco Gambino ha assicurato l'impegno del Comune.

Salvatore Pelonero, del Comitato Consultivo dell'Asp (che raggruppa 45 associazioni) ha proposto un "patto sociale" con incontri periodici per migliorare la Sanità del Nisseno, così come Carlo Sorbetto referente civico della Salute.

Maria Grazia Pignataro, dell'Ispe, a nome delle famiglie di soggetti disabili e con autismo, ha chiesto certezze sulla data di riapertura della Rsa, lamentando però la mancanza di comunicazione e informazione da parte dell'Asp. Nicolò Piave della Croce Rossa ha sottolineato che permangono i tempi lunghi di attesa nei due pronto soccorso del Presidio Sant'Elia, uno dei quali per il Covid.

Da Rosanna Moncada della Cgil una considerazione: tante promesse mancate da parte della direzione dell'Asp, mentre Alessandro La Marca della Cgil ha lamentato l'accorpamento della Pneumologia con le Malattie Infettive e si è chiesto dov'è tutto il personale assunto in questi mesi: «La Riattivazione Covid è stata chiusa, ma il personale dove è finito visto che ci sono reparti sotto organico?», si è chiesto Maira che ha lamentato carenze anche al Presidio ospedaliero di Gela dove all'ingresso non viene presa la temperatura ai pazienti, cosa che avviene a Caltanissetta.

Per Massimiliano Centorbi della Uil, dopo tanti incontri con i dirigenti dell'Asp alcune problematiche sono state risolte, per altre servono ancora risposte: «Adesso è arrivato il momento di riaprire alcune strutture. La mancata riapertura della Rsa e della riabilitazione il 31 luglio incide anche sui lavoratori. Abbiamo chiesto un documento programmatico su ciò che l'Asp vuole fare nei prossimi mesi in tutta la provincia», ha concluso Centorbi.

Lella Ficarra dell'associazione disabili ha chiesto certezze per il ritorno a scuola e il servizio igienico personale da assicurare agli studenti diversamente abili. Salvatore Di Natale della Fias ha lamentato i problemi che si registrano al Cup anche per il mancato rispetto delle norme di igiene e sicurezza. E ancora per Alessandro Maira del Nursind «tanti cittadini sono stati lasciati senza assistenza sanitaria con l'emergenza Covid. Gli infermieri sono sempre pochi malgrado i più di 150 infermieri assunti a tempo determinato con la pandemia: solo al Presidio Sant'Elia mancano 20 unità».

APPELLO DELLA CISL

«Doveroso prorogare i contratti a termine di medici e infermieri in scadenza il 30»

«Li hanno chiamati "eroi" nel momento più drammatico della pandemia e adesso, che tra poco meno di un mese, il 30 settembre, scadranno i loro contratti, che fine faranno? Sono gli operatori sanitari, donne e uomini medici e infermieri professionali, assunti a tempo determinato per rafforzare gli organici ospedalieri che professionalmente non si sono risparmiati nei momenti cruciali della lotta contro la pandemia da Covid-19, rispondendo con immediatezza al senso civico e al loro giuramento. Oggi, c'è tutto il tempo perché l'assessorato regionale alla Salute ponderi l'enorme carenza di personale e provveda a prorogare i loro contratti, alla luce di una emergenza non del tutto rientrata, almeno a leggere i dati epidemiologici che vedono elementi poco rassicuranti».

È l'appello che la Cisl di Catania, assieme alle federazioni di categoria Cisl Funzione pubblica e Cisl Medici, rivolge all'assessore Razza e alla Regione Siciliana, nell'imminenza della scadenza dei contratti a termine dei giovani professionisti anti-Covid.

«È un appello che rivolgiamo anche ai vertici dell'Asp e delle aziende ospedaliere - precisano Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl catanese, e i segretari generali provinciali Armando Coco (Cisl Fp) e Massimo De Natale (Cisl Medici) - perché riteniamo che non sia il momento di abbassare la guardia nella lotta contro la malattia da coronavirus.

«Non solo - aggiungono - ma in considerazione delle novità che interesseranno il settore della salute, come ad esempio l'infermiere di famiglia e di comunità, oltre all'enorme, attuale fabbisogno nei reparti ospedalieri, ci sarà sempre più bisogno di personale giovane pronto e altamente qualificato per affrontare eventuali riprese dei contagi e dei ricoveri ospedalieri, o inserito nelle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) per un progetto più ampio riguardante la medicina di prossimità rivolto ai soggetti fragili».

Secondo Attanasio, Coco e De Natale, inoltre, «sono evidenti le carenze di organico di cui soffrono anche tanti altri reparti non-Covid, né si può continuare a contare ancora su vecchie graduatorie ultradecennali, quando invece sarebbe preferibile stabilizzare personale giovane, qualificato e motivato che ha mostrato, oltre al valore, qualità e professionalità nell'approcciare l'impegno al quale è stato chiamato. È opportuno, poi, che nei concorsi che si dovranno espletare a breve venga dato valore al servizio prestato da quei professionisti nei vari reparti d'emergenza, perché non basta definirli eroi: se davvero si vuole riconoscere il loro valore professionale, lo si faccia concretamente».

Infine, per quanto concerne la provincia di Catania, la Cisl, con la Fp e con la Cisl Medici, si dichiarano disponibili sin da subito a un confronto, per tracciare un percorso a tappe che veda prima la possibilità di prorogare i contratti a termine, poi affrontare la carenza di organico dei vari reparti o stabilizzando il personale precario o accelerando le procedure concorsuali e prevedendo premialità adeguate al personale finora impiegato nell'emergenza pandemica. ●

ASP

Test sierologici per Covid: crescono le adesioni del personale scolastico

Pubblicata sul sito aspct.it la procedura dedicata al personale scolastico della provincia per l'adesione allo screening sierologico per Covid-19, in vista della riapertura delle scuole.

La procedura è stata predisposta dal Dipartimento per le Attività territoriali dell'Asp, diretto dal dott. Franco Luca, al fine di fornire agli operatori della scuola le informazioni necessarie, la modulistica e i percorsi da seguire per la prenotazione dell'esame nei Distretti sanitari e garantire, al contempo, il rispetto delle norme anticontagio nonché l'ordinato svolgimento delle operazioni.

Sono stati già effettuati centinaia di test e sono altrettante le prenotazioni pervenute. Si registra un costante aumento delle adesioni.

La campagna di screening volontario si rivolge a una platea di operatori formata da personale docente e non docente dei nidi, delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria (statali, non statali, private e paritarie).

In provincia sarebbero oltre 40.000 gli operatori scolastici che potranno sottoporsi volontariamente ai test sierologici per Covid-19.

L'iniziativa si colloca nella cornice degli interventi previsti in Sicilia dall'assessorato regionale alla

Salute, guidato da Ruggero Razza, che ha demandato alle Aziende sanitarie il compito di eseguire i test agli operatori della scuola.

«L'obiettivo è di contribuire a garantire l'avvio dell'anno scolastico in sicurezza, per la tutela degli studenti, delle famiglie e della comunità scolastica - afferma Luca - Ringrazio i dirigenti scolastici per l'attenzione espressa».

Considerato il cospicuo numero di operatori scolastici da sottoporre allo screening, in provincia e soprattutto a Catania, sono state avviate interlocuzioni con gli istituti della provincia che ne hanno fatto richiesta, al fine di organizzare la somministrazione dei test negli stessi istituti scolastici, nel rispetto delle norme anti-Covid, delle misure di sicurezza e igiene previste per legge, nonché delle condizioni logistiche idonee a gestire un cospicuo afflusso di personale.

Sono diversi gli istituti ad avere già espresso un'opzione per questa modalità organizzativa che semplifica ulteriormente le procedure di adesione allo screening. In ogni caso, sia che il test venga effettuato negli ambulatori dei Distretti sanitari o nelle scuole, il personale dovrà seguire le indicazioni riportate nella procedura citata e compilare la relativa modulistica.

VALGUARNERA



Il nuovo poliambulatorio costerà all'Asp 1 milione di euro

La delibera elenca le spese che verranno sostenute per il Centro polivalente di Marcato



Gli interventi sono possibili grazie all'accordo siglato con il Comune

VALGUARNERA. Ammonta ad 1 milione di euro il costo del progetto esecutivo che l'Asp sosterrà per il nuovo poliambulatorio.

La delibera riguarda i lavori di ristrutturazione e messa a norma del Polivalente da adibire a poliambulatorio del Comune. È stata indetta la procedura, approvati documenti di gara e gli atti saranno trasmessi all'Urega. La delibera, pubblicata il 30 agosto all'albo pretorio dell'Asp, elenca analiticamente le spese che saranno sostenute. La struttura sanitaria, frutto di un accordo tra Asp e Comune, sorgerà in un'ala del Centro culturale polivalente di contrada Marcato, immobile municipale mai completato e mai entrato in funzione.

A questo punto i conti in tasca, essendo anche questi fondi pubblici che verranno anticipati dall'Asp, ma poi ritorneranno dalle casse regionali, occorre farli all'Azienda. È più che le-

cito chiedersi perché se si aveva a disposizione 1 milione di euro non si è ristrutturato il poliambulatorio "Sebastiano Arena", chiuso per una decisione dell'Asp a seguito di alcune prescrizioni sollevate dai carabinieri del Nas. Oltretutto, il "Sebastiano Arena" è una struttura di proprietà dell'Asp, mentre il polivalente è di proprietà del Comune anche se è stato concesso in comodato d'uso gratuito trentennale.

Occorre anche chiedere che fine farà il "Sebastiano Arena", cadrà a pezzi o sarà riutilizzato? Chi avendo una casa di proprietà anziché ristrutturarla spenderebbe dei soldi per una abitazione che non è di sua proprietà?

Nel frattempo il poliambulatorio continua a funzionare nell'ala presa in affitto all'interno della casa di riposo "Boccone del povero". Ma anche qui le cose non sembrano andare bene. Per

motivazioni legate alle norme anti-covid (gli spazi ristretti dell'attuale struttura, a quanto pare, non garantiscono le sicurezze di distanziamento), l'ambulatorio di Cardiologia ed uno dei due medici oculisti, sono stati trasferiti in altri ambulatori della provincia.

Attualmente al poliambulatorio di Valguarnera sono attive (ma con un numero molto ridotto di ore di servizio rispetto al passato), le seguenti branche: Diabetologia, Geriatria, Oculistica, Ortopedia, Fisiatria, Dermatologia e Ginecologia.

ARCANGELO SANTAMARIA

La “Croce Azzurra” lascerà la sua sede a favore del Centro per l'Alzheimer

«L'associazione Croce Azzurra cambierà presto sede per venire incontro alle esigenze dell'Asp di Caltanissetta che deve ampliare in via Marsala i locali da destinare al Centro Alzheimer».

A comunicarlo è il consigliere Enzo Cascino (Diventerà Bellissima) che martedì ha preso parte all'incontro tra il sindaco Lucio Greco ed il manager dell'Asp Alessandro Caltagirone.

Durante la discussione sui servizi territoriali da garantire in città, alla luce anche delle nuove disposizioni per le prestazioni sanitarie, è stata avanzata l'ipotesi di un adeguamento degli ambienti di via Marsala per permettere a più pazienti di poter effettuare le cure «anche perché - è stato detto durante la riunione - il personale c'è e molti professionisti sono stati anche stabilizzati».

Da qui l'esigenza di reperire locali attigui al centro Alzheimer. Qui c'è il locale che il Comune ha destinato all'associazione Croce



Azzurra presieduta da Salvatore Scognamiglio «il quale - dice Cascino - si è dichiarato pronto a lasciare i locali per permettere che gli utenti affetti da quella malattia abbiano la giusta riabilitazione».

Il Comune, nel frattempo, ha individuato i nuovi locali in cui l'associazione potrà svolgere le attività di volontariato.

Si trovano sempre nell'area di via Marsala.

Nei prossimi giorni, dunque, verrà effettuato un sopralluogo nei nuovi locali e l'associazione cambierà non appena sarà possibile la sua sede operativa.

L. M.

A VILLA PERETTI

Consegna Premio “Per Bianca”

Si tiene domani, alle 18.30 all’Hotel Villa Peretti, la cerimonia di consegna del premio letterario-scientifico "per Bianca", nato in memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso rivolto agli studenti universitari di Catania, iscritti in tutti i corsi di laurea della Medicina, è stato ideato per volontà della famiglia “La Rosa - Cannizzaro” con il supporto del Centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore Zuppardo”, presieduto da Andrea Cassisi, per ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018. La consegna dei riconoscimenti seguirà alla conferenza dal titolo "Narrazioni letterarie e medical humanities: riflessioni e prospettive", a cura della docente e saggista catanese Dora Marchese. Riceveranno inoltre il premio per la sezione “Medicina e Chirurgia” Paolo Scollo e Massimiliano Veroux, i medici dell'équipe che ha eseguito il primo trapianto di utero in Italia.

Il “faccendiere della sanità” svela il sistema «Ecco la spartizione tra manager e politici»

FRANCO CASTALDO

AGRIGENTO. Non è un “pentito”, almeno nel significato inteso da tutti e non è stato inserito in un piano di protezione così come si suole fare quando qualcuno salta il fosso e si schiera dalla parte della legge. Certamente, poi saranno i giudici a valutarne portata ed attendibilità, ma intanto ha deciso di collaborare con la giustizia scoprendo sepolcri che nemmeno l'operazione “Sorella sanità” pur nella sua imponenza, aveva violato. Salvatore Manganaro, 44 anni di Canicattì, imprenditore-faccendiere ben inserito nel mondo della sanità siciliana, ha deciso di vuotare il sacco e svelare come funziona il mondo illecito della sanità siciliana.

Dal 21 maggio in carcere, arrestato insieme al manager dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani, al capo della struttura anti-Covid della Regione Sicilia, Antonio Candela ed altri sette, dopo 10 giorni di reclusione ha chiamato i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini offrendo loro la sua disponibilità a collaborare. Il 1° giugno il primo interrogatorio, che non ha convinto del tutto i pm, pur avendo parlato di vicende interessanti e svelato episodi corruttivi non contemplati nelle carte dell'accusa. E così, il rampante faccendiere della sanità siciliana ha chiesto di essere nuovamente interrogato e, dopo aver revocato, il proprio difensore ha cominciato un altro percorso, preceduto da questa dichiarazione: «Dopo l'incontro con l'avvocato ho saputo che nel primo interrogatorio non sono stato... e ho fatto uno sforzo ulteriore. In un mese ... il tempo è galantuomo. Se mi darette la possibilità, non sono il genere di persona come Taibbi



Il canicattinese Manganaro al centro del caso Candela collabora con i giudici: «Damiani? Un utile idiota ambizioso»

o Candela. Adesso ho trovato il tempo di riflettere e ho capito di non avere dato l'impressione di essere stato credibile nel precedente interrogatorio. Prima di chiedere comprensione io devo dimostrarvi la mia volontà di collaborazione fattiva e concreta».

E ha calato il primo asso: il sistema della sanità regionale è gravido di imbrogli, intralazzi e corruzioni che viene alimentato da diversi gruppi di po-

tere: «Mi si chiede quando è iniziato il rapporto di natura corruttiva con Damiani. Rispondo che ha avuto inizio nel 2015. E dico anche che questa è stata una risposta ai diversi gruppi di potere che si muovevano in Asp. Il primo quello di Candela (omissis). Con riferimento al gruppo del Candela, posso dire che lo stesso Candela dapprima faceva riferimento a Misuraca e a Forza Italia e per questo entra in Asp di

«STOP SOLDI SUL MIO C/C»: I MESSAGGI ALLA MOGLIE

f.c.) Ha osato molto, Salvatore Manganaro, detenuto nel carcere “Di Lorenzo” di Agrigento, tentando di far leggere o consegnare alla moglie, Cheril Jane Check, due biglietti in altrettante occasioni, l'8 e il 15 luglio. Nel primo caso, nel corso di un colloquio attraverso videoconferenza ha steso un foglio di carta sul quale stava scritto: “Stop soldi!!! O su mio c/c”. Una volta scoperto, Manganaro ha strappato in mille pezzetti il foglio per poi consegnarlo. Lo stesso biglietto è stato pazientemente ricomposto e allegato al fascicolo d'inchiesta. Da qui a denuncia per violazioni disciplinari. Il secondo episodio il 15 luglio, quando il personale penitenziario ha sequestrato alla donna un altro biglietto contenente richieste di informazioni sui pm che lo stavano indagando e sul Gip Rosini che lo aveva mandato in carcere. Ai giudici ha detto: «Ero curioso di conoscere le vostre origini, il luogo da dove provenite. Mi sono messo nelle vostre mani ed ero curioso. Chiedo scusa».

Palermo come direttore amministrativo. In contemporanea Taibbi era molto inserito in Forza Italia. Taibbi e Candela si incontrano in questo contesto per il tramite di Schifani Renato e La Spada, medico radiologo. Dopo il Candela si avvicina alla componente politica di Lumia e Crocetta alla quale appartenevano anche il dott. Canzone di Termini Imerese e Taibbi. Mi si chiede quali attività di natura illecita so essere state commesse da questi gruppi. Taibbi fece in modo che io mi avvicinassi al loro gruppo allorché venne sporta denuncia contro Cirignotta».

Poi, nelle decine di pagine di verbali sottoscritte, un turbinio di nomi e cognomi di uomini politici, tra cui Gianfranco Micciché, Carmelo Pullara e Gaetano Armao. Molti altri nomi sono coperti da omissis, segno tangibile che l'inchiesta ha preso una direzione privilegiata e che sembra destinata ad originare un nuovo terremoto giudiziario in tempi brevi. Dietro gli omissis si celano nomi legati a vicende di potere e protezione verso uno o più gruppi egemoni che da anni trapassano da parte a parte il cuore della sanità siciliana.

Di Fabio Damiani, Manganaro dice tranciente: «E' un utile idiota». E racconta di averlo conosciuto come manager esperto non interessato alle tangenti, ma molto ambizioso e ossessionato dalla carriera. Poi svela i sistemi di versamento delle tangenti: «Attraverso una carta Poste Pay e una Credem intestate a due ragazzi del mercato del Capo di Palermo. Sono state aperte tali carte nel 2017. Le ho ricaricate del denaro che ho dato a Damiani per l'aggiudicazione della gara Cuc in favore di Tecnologie Sanitarie».

Minacce di morte al primario la Digos scopre l'autore



➡ La Procura
ha informato
la direzione
dell'Asp

➡ Si tratta di
operatore
sanitario
sul quale si
concentravano
i sospetti

In appena una decina di giorni, sono arrivate a una svolta le indagini legate all'atto vandalico e alle gravi minacce subite dal primario dell'Unità operativa di Oftalmologia dell'ospedale Umberto primo di Siracusa.

I poliziotti della Digos della questura aretusea, con il coordinamento del sostituto procuratore Andrea Palmieri, hanno acquisito la denuncia del destinatario

del messaggio minatorio ed eseguito le indagini e, in breve tempo, hanno individuato il presunto responsabile del gesto.

Da indiscrezioni si tratterebbe di un operatore sanitario, scoperto sia per i sospetti avanzati dal dottore Paolo Caruso agli investigatori, e dal riscontro delle immagini estrapolate dagli impianti di videosorveglianza, presenti a ridosso dell'ospedale di via Testa-

ferata.

Gli inquirenti sostengono che il presunto responsabile del gesto, si sia recato nel pomeriggio di sabato 22 agosto in ospedale benché fosse libero dal servizio.

Come si ricorderà, il lunedì successivo, all'apertura della porta del reparto di oculistica del nosocomio, il personale addetto notò scritte offensive al muro dello studio del primario.

In particolare, con vernice rossa, era stato scritto "Sei vicino alla morte Rip" mentre alla porta era stata disegnata una falce con martello e, a fianco, una svastica.

Un gesto che ha destato clamore nell'opinione pubblica e qualche timore al medico che ha cercato di razionalizzare l'accaduto mettendosi a disposizione degli inquirenti per risolvere l'enigma.

Gli investigatori hanno interrogato a lungo il dottore Caruso, il quale ha offerto alcuni spunti d'indagine, verificati dai poliziotti della Digos, che hanno eseguito una perquisizione in un garage di pertinenza dell'uomo e in altri ambienti. Il medico, tra le altre cose, ha riferito di alcune situazioni avvenute nell'ambito lavorativo che si sono verificate di recente e che, a suo giudizio, avrebbero potuto dare una chiave di lettura all'imbrattatura del muro e della porta dello studio.

Una sorta di ritorsione, quindi, per vicende che saranno oggetto di ulteriore approfondimento da parte degli inquirenti. Dell'esito delle indagini in corso, la Procura della Repubblica aretusea ha informato la direzione dell'Azienda sanitaria provinciale e quella dell'ospedale Umberto primo.

F. N.



La scritta con la minaccia di morte dietro la porta del primario